

EGO SVM DANIEL . CVI DEVS MEVS MISIT  
ANGELVM . SVVM & CONCLVSIT | ORA LEO-  
NVM . & NON NOCVERVNT MIHI . QVIA CO-  
RAM EO | IVSTITIA INVENTA . EST IN ME .  
MCCCCLXXIII VIII IDVS MADII

Queste parole tratte dal libro di Daniele (Cap. VI, num. 22) sono scolpite sotto un basso rilievo rappresentante Daniele nel mezzo, cui due Leoni lambiscono i piedi; alla sinistra l'angelo che trasporta per li capelli Abacucco; alla destra un divoto che sta ginocchioni a mani giunte, poggiando i gomiti su uno stemma a guisa di sgabello. Questo bassorilievo è sovrapposto ad una porta che altra volta metteva nel convento, di fianco alla chiesa dalla parte del Rivo. L'anno 1473, che è nell'iscrizione, indica l'erezione di questa porta adornata, e forse anche un ristauo che può avere avuto in allora questa parte del monastero. Lo stemma è della famiglia *Barbaro*; e non è improbabile, che un *Daniele Barbaro* per sua divozione abbiato fatto eseguire.

HIER.º | OPTI.º IND.º MIRAE VENVST.º | ET  
MODEST.º PVERO | PRAPOPERA EHEVS  
MOR.º PRAEPTO | NICOLAVS CONTARENO  
| FILIO DVLCISS. | MORENS | P. | MDCXXXIV.  
| NON. SEXTIL.

Lapide da me letta nell'atrio della chiesa. Essa ha gli stessi errori *PRAPOPERA* - *PRAEPTO* - *MORENS* - per *praepropera*, *praerepto*, *moerens*. Stava collocata nel coro.

GIROLAMO f. di NICOLÒ q. Domenico CONTARINI era nato del 1631; NICOLÒ suo padre q. Domenico q. Giambattista, nato del 1591 morì del 1647. Così dalle genealogie patrizie di Marco Barbaro. Il Libro *Nascite di patrizii* ms. in Libreria invece di 1651 pone 1655 26 aprile.

IACOBI BONO MERCATORIS INTEG. | OSSA  
BERNARDVS | ET VINCENTIVS FILII PIEN-  
TISS. - | SIBI ET POSTERIS PONI CVRA-  
RVNT | MDLXXIX

BON. Questa ho letta nell'atrio della chiesa, ed era dapprima nel coro. Quel VINCENZO io credo esser padre di *Pietro Bon*, del quale vedi le epigrafi di santa Maria de' Servi e di san Secondo. Palfero malamente lesse *BONI*, e *FRÈS* invece di *FILII*, e *PONENDVM* invece di *PONI*.

QUESTO È IL LVOCÇO OVE ERA L'ANTICO  
ALTARE E SEPOLCRO | DELLA SCVOLA DE  
MARCERI TRASLATATO IN CHIESA NELLA |  
CAPELLA CONTIGVA ALLA SAGRESTIA  
GIVSTO LA CONVENZIONE | CON DETTA  
SCVOLA DE DI XXVIII . SETTENBRE  
MDCCLXVIII.

L'epigrafe vidi fissa sul pavimento dell'atrio della chiesa allato alla porta maggiore. Il *Corpo* de' MARCERI, o MARZARI (*Merciaj*) era forse il più antico in Venezia, essendovi documenti delle sue rappresentanze in forma d'ufficio fino dall'anno 942, siccome osserva il signor Apollonio dal Senno nel manuscritto sulle Arti veneziane altrove da me allegato. Da questo *Corpo* poi usciron varie arti manifattrici, che divenute adulte si separarono in corpi diversi. Ultimamente l'unione de' MARCERI era composta di otto colonnelli, ossia divisioni, cioè

1. Venditori di merci di fiandra, di lana, berrettini, linajuoli per le accie, cordelle, ec.
2. Venditori e fabbricatori di drappi e galoni d'oro e d'argento.
3. Venditori e fabbricatori di calze e gucierie.
4. Lavoratori e venditori di guanti di pelle, ed altre opere simili; fabbricatori e venditori di polveri di cipro, compresi sotto il titolo di *Muschieri*.
5. Fabbricatori e venditori di ottoni e bilancie, detti *Latoneri* e *Balanzeri*.
6. Venditori di chincaglie e bisutterie.
7. Venditori al minuto di ferramenta e piombo.
8. *Merceretti* vaganti, e fabbricatori e venditori di *pirie* (imbuti), occhiali, liuti, o altri istrumenti musicali.

Era aperto l'ingresso in questo corpo tanto a' Veneziani, che a quelli dello Stato. Al cader della repubblica n' eran ascritti a questo corpo numero 492 = Dipendevano dal Magistrato dei Proveditori di Comun, e per il bollo de' *brazzoleri* (passetti di misura) da' Consoli de' Mer-